CON I NOSTRI CORPI FERMIAMO LA GUERRA GLOBALE. IL GOVERNO ITALIANO NON PARTECIPI ALLA GUERRA.

Presidio sotto la Prefettura della Spezia martedì 24 giugno ore 18:00

Intervento di Lucia Catani

Siamo in un momento drammatico, in cui chi come noi si oppone alla guerra non riesce a farsi ascoltare né dai media né dalla politica.
Forse perché la guerra ha ucciso le parole e la verità: "l'invasione viene chiamata liberazione, la vendetta viene chiamata giustizia, l'attacco viene chiamato difesa, la trattativa viene chiamata resa, la vittoria viene chiamata pace" (Mao Valpiana, Presidente del Movimento Nonviolento).
Occorre una risposta immediata alla 'guerra mondiale a pezzi' che interessa sempre più luoghi nel mondo; una risposta che tutti noi possiamo dare, un'azione che tutti noi possiamo compiere per non essere complici della guerra e della sua preparazione.
Da sempre l'obiezione di coscienza è la forma più diretta di dissociazione, non collaborazione, opposizione concreta al militare ed alla guerra.
Per questo Rete spezzina Pace e Disarmo ha scelto di sostenere la 'Campagna di Obiezione alla guerra e alla sua preparazione' rilanciata dal Movimento Nonviolento dopo lo scoppio della guerra russo-ucraina, e ulteriormente intensificata dopo il 7 ottobre 2023.
Ricordiamo che nel nostro Paese la leva militare è solo sospesa e il suo ripristino resta a discrezione del potere esecutivo del governo. Al compimento dei diciassette anni i giovani vengono iscritti nelle liste di leva dei rispettivi comuni di residenza, e la grande maggioranza non ne è a conoscenza.
Sottoscrivendo la Dichiarazione di Obiezione tutti noi esprimiamo la nostra indisponibilità a qualunque chiamata alle armi, e scegliamo metodi pacifici per costruire la via della pace. Anche chi ha superato il limite massimo per il richiamo militare può firmare, compiendo un atto politico e di sostegno agli obiettori.
Nella Dichiarazione si sollecita il Parlamento perché approvi una legge per l'istituzione di una difesa civile non armata e nonviolenta: la Corte Costituzionale con sentenza n. 164 del 23 maggio 1985 ha stabilito il diritto del cittadino a servire la patria anche espletando un servizio alternativo a quello armato; la 'difesa della patria' di cui parla l'art. 52 della Costituzione, collegata al 'ripudio' della guerra' all'art.11 è ottemperata anche dalle forme di difesa civile e nonviolenta.
Chiediamo che il nome dei firmatari sia inserito in un Albo in cui siano elencati tutti gli uomini e tutte le donne che obiettano alla guerra ed alla sua preparazione, persone

che non risponderanno a nessuna chiamata alle armi, e conseguentemente sono contro l'aumento delle spese militari, contro i nuovi obiettivi Nato, e contro il ReArmEu.
La nostra azione, insieme a quella di tanti altri, può prefigurare un futuro diverso, di pace vera, di vita piena.

Oltre a questo, sottoscrivendo la Dichiarazione di Obiezione di coscienza, scegliamo di stare a fianco degli obiettori, dei renitenti alla leva, dei disertori e dei pacifisti che vivono in zone di conflitto e non vogliono essere complici delle guerre in atto.
In Ucraina, in Russia e in Bielorussia i giovani si nascondono per sfuggire alle squadre di reclutamento e, se presi, subiscono violenze, processi, carcere.
Anche in Israele cresce il numero degli obiettori e di chi, richiamato in servizio, oppone il suo no.
In Palestina giovani donne e uomini rifiutano l'odio, la violenza , il conflitto armato.
Sempre più spesso palestinesi e israeliani operano insieme, creando processi di pace e di collaborazione.
Tutti loro vivono concretamente la nonviolenza: anche se i governi li vorrebbero divisi e nemici, sono i soli a parlarsi, hanno già iniziato a costruire la pace: scegliamo di stare dalla loro parte, diffondiamo le loro esperienze, sosteniamoli, difendiamo il loro diritto alla vita ed alla pace.
Chiediamo al governo italiano di garantire asilo e protezione a tutti i giovani che rifiutano di imbracciare le armi e vogliono trovare accoglienza nel nostro Paese e in Europa, attuando l'art. 10 della Costituzione e la legge 390/1992 per gli obiettori e disertori delle Repubbliche della ex Jugoslavia, e l'art. 10 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea che enuncia il diritto all'obiezione di coscienza.
E per essere ancor più concretamente dalla loro parte, è in atto una raccolta di fondi per sostenere le attività dei movimenti nonviolenti nelle diverse nazioni, per le spese legali per i processi, per aiutare chi espatria, per diffondere la scelta dell'obiezione.
Ognuno può contribuire con un versamento su IBAN IT35 U 07601 117000000 18745455, intestato al Movimento Nonviolento, causale "Campagna Obiezione alla guerra".
Ricordiamo a chi desidera firmare che il lunedi le firme vengono raccolte durante il Presidio 'Se vogliamo la Pace prepariamo la Pace' in piazza Mentana dalle 18 alle 19.
I moduli raccolti verranno inoltrati al Movimento Nonviolento.
Si può firmare anche on line sul sito
www.azionenonviolenta.it>obiezione alla guerra
compilando il format in fondo alla pagina ed inviandolo direttamente.
Già più di 8mila dichiarazioni di obiezione di coscienza sono state consegnate al Presidente della Repubblica e la campagna prosegue.
Tutti gli aggiornamenti sulla campagna di obiezione si possono trovare sul sito www.azionenonviolenta.it, sul sito www.nonviolenti.org, sulla pagina fb 'Movimento Nonviolento'.